

La scelta religiosa dell'Azione cattolica dopo il Concilio

Sabato 1 marzo, Seminario di Trento – incontro per sacerdoti, diaconi e seminaristi

Per spiegare il senso e le motivazioni che hanno portato al rinnovamento dell'Azione cattolica con la “scelta religiosa” del 1969 parto dalla relazione di Vittorio Bachelet ai presidenti e assistenti diocesani del 1966, dal titolo “*Rinnovare l'Azione cattolica per attuare il Concilio*”. L'allora presidente nazionale di Ac scelse di rinnovare l'Ac partendo dai presidenti e assistenti per ricostruire il quadro di un'Ac consapevole del Concilio, attuandolo a tutti i livelli.

Si trattò di rinnovare il senso ecclesiale partendo proprio dai presidenti parrocchiali, che avevano (e ancora hanno) il compito di tessere le relazioni nella comunità, affiancati dagli assistenti, perchè l'amicizia tra presidente e assistente è al cuore del servizio in Ac. I responsabili infatti sono quelli che servono di più (nel senso che sono più a servizio) e devono essere meglio accompagnati e aiutati.

L'invito di Bachelet è quello di

- prendere tutto il Concilio nella sua interezza, non solo una parte
- trarre le conseguenze di quello che il Concilio ha detto

in particolare mettendosi subito a disposizione, con urgenza (in 3 anni viene approvato il nuovo Statuto).

Il 12 febbraio scorso l'Istituto Bachelet ha tenuto un convegno proprio su “*Azione cattolica e Concilio*”, in cui si è sottolineata l'importanza del “metodo Bachelet”, cioè la capacità di decidere insieme, con pazienza e ascolto.

All'Azione cattolica è chiesto di avere a cuore tutti i problemi della Chiesa, il rinnovamento è per il bene di tutta la Chiesa; a questo sono chiamati i laici; non per fare bella l'Ac, ma per fare più bella la Chiesa.

L'Ac c'è per aiutare la Chiesa ad essere più vicina a tutti e per aiutare tutti a incontrare il Signore in un cammino di fede e vita; questa è la “scelta religiosa” (o “scelta pastorale”): avere a cuore il bene di tutta la Chiesa stando dentro la trama della comunità. Cambiando lo sguardo, il modo di vedere le cose, con la formazione della coscienza di ognuno, in tutte le età, con l'attenzione particolare verso i “neogiovani”, i giovani-adulti e gli adultissimi. Significa dare centralità alla formazione: dal lavoro sul proprio cuore parte la crescita della coscienza; questo è espresso bene nei primi 10 articoli dello Statuto di Ac, dove si afferma che lo scopo di Ac è la partecipazione dei laici nella Chiesa e per la Chiesa, con

- formazione,
- evangelizzazione e
- santificazione.

Questa è una ricchezza che è frutto del Concilio, nella logica dell'essere parte della missione della Chiesa per ordinare tutto secondo Dio, a partire dal tempo. Con il Concilio si è evidenziata la necessità di un'associazione di volontari laici al servizio con efficacia e passione.

Le linee programmatiche del '66 erano la

- formazione alla responsabilità
- unità e organicità a servizio di tutti nella carità
- attuazione del Concilio

Questi principi sono applicati nello Statuto rinnovato del '69, dove trova centralità proprio la scelta religiosa (che è stata la più fraintesa), che si concretizza nel lasciare ad altri alcuni incarichi, scegliendo la vita spirituale, con il primato di Dio nella vita di ognuno - tutto il resto viene dopo – radicando il nucleo essenziale di quel che siamo.

È una scelta che ci chiama alla libertà, anche da noi stessi: il primato è di Dio, non siamo noi al centro (né come singoli, né come Ac), il servizio non è nostro, è suo e si rimette in ordine la priorità delle cose, partendo dalla formazione, dalla evangelizzazione e dalla santificazione. Ecco allora che si riscopre anche la gioia nel servizio, come stile associativo sovrabbondante e gratuito; una gioia profonda, che nasce dall'amicizia e dalla vicinanza con il Signore. Queste chiavi sono attuali anche per il servizio di oggi, nella quotidianità.

Nella formazione bisogna essere sovrabbondanti: investire senza contare i numeri, per il bene di tutti. Importanza degli esercizi spirituali per ogni età, con una proposta lunga e paziente (per “gettare il seme buono”) rivolta a tutti, non solo ai soci di Ac: creare strutture spirituali per sostenere la santificazione.

Per la missione, l'evangelizzazione: proposte di cammino con i genitori dei ragazzi dell'Acr, a loro misura, curando le relazioni con gli adulti e la loro formazione spirituale; attenzione verso la formazione sociale e politica.

*dalla relazione di Ilaria Vellani
(presidente diocesana di Carpi e direttrice dell'Istituto “Vittorio Bachelet”)*